

Gruppo 7 —> **PROCEDURE DI INFRAZIONE UNESCO** (Pavanello Riccardo, Rayane Widad, Varello Sara, Uccelli Alessia, Agaci Xhoana, Calaresu Stella, Causevic Amina, Caspon Maria José)

INTRODUZIONE

L'UNESCO (*Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura*) venne istituita a Parigi il 4 novembre 1946 ed è nata dalla generale consapevolezza che gli accordi politici ed economici non sono sufficienti per creare una pace duratura, ma devono basarsi sull'educazione, cultura e la cooperazione internazionale per garantire il rispetto della giustizia e delle persone. Questi accordi devono essere in grado di affrontare le problematiche sociali, ambientali ed economiche secondo i valori dello Sviluppo Sostenibile attraverso programmi volti alla promozione del dialogo interculturale e alla diffusione della conoscenza scientifica.

Tra le missioni principali dell'UNESCO troviamo l'identificazione, la protezione e la tutela del patrimonio culturale e naturale di tutto il mondo per le generazioni future.

L'obiettivo di questo approfondimento è quello di ricercare dei casi di procedure di infrazione UNESCO in materia di beni culturali ed ambientali. Dall'indagine condotta sono emersi due casi di procedura di infrazione:

- 1) **Procedura di infrazione 2003/4762 sul sistema di regolazione delle maree MO.S.E. 16.12.2008;**
- 2) **Procedura di infrazione della Commissione Europea contro la Polonia, decisioni dell'UNESCO sulla foresta di Bialowieza (Decision 40 COM 7B.92 e Decision 41 COM 7B.1 N 33ter) e Sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 17 aprile 2018.**

PRIMO CASO

Procedura di infrazione 2003/4762 sul sistema di regolazione delle maree MO.S.E. 16.12.2008

Il caso analizzato, ha come oggetto la tutela del patrimonio ambientale della laguna di Venezia che è stata riconosciuta nel 1987 come patrimonio mondiale Unesco. Nello specifico, con la procedura di infrazione 2003/4762 la Commissione ha sottolineato che la Repubblica Italiana fosse venuta meno agli obblighi derivanti dalla Direttiva Uccelli 79/409 e dalla Direttiva Habitat 92/43.

- Direttiva Uccelli: ha come scopo la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea. Prevede misure di conservazione degli habitat e l'istituzione di "Zone di Protezione Speciale" (ZPS).
- Direttiva Habitat: mira a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della fauna e flora selvatiche presenti nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea. Prevede l'istituzione dei Siti di Importanza Comunitari (SIC).

La violazione di queste direttive riguardava il progetto Mose, il sistema antimaree per la laguna di Venezia. La Commissione europea con una nota del 27 ottobre 2003 (D (2003) 525125) aveva chiesto informazioni relative all'incidenza di quest'opera sulle ZPS e SIC. A seguito di tali richieste, la regione Veneto aveva inviato alla Commissione i documenti trasmessi dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Essendo stata considerata insufficiente la documentazione pervenuta, la Commissione ha proceduto alla messa in mora del governo italiano per l'impatto del mose sulle due direttive. Per questo motivo nel 2007, il Magistrato alle Acque di Venezia (ora Provveditorato Interregionale) ha predisposto un nuovo documento intitolato "Progetto MOSE - Opere mobili alle

bocche di porto della Laguna di Venezia: Piano delle misure di compensazione, conservazione e riqualificazione ambientale dei SIC IT3250003, IT3250023, IT3250030 e IT3250031 e della ZPS IT3250046.

Dopo questo provvedimento, la Commissione il 14/04/2009 ha archiviato la procedura di infrazione.

SECONDO CASO

Procedura di infrazione della Commissione Europea contro la Polonia, decisioni dell' UNESCO sulla foresta di Bialowieza (Decision 40 COM 7B.92 e Decision 41 COM 7B.1 N 33ter) e Sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 17 aprile 2018

Il seguente caso riguarda la procedura di infrazione promossa dalla Commissione Europea contro la Polonia per il vasto disboscamento che quest'ultima ha perpetrato ai danni dell' antica foresta di Bialowieza, con l'obiettivo di contrastare l'infestante bostrico dell'abete rosso.

Il 25 marzo del 2016, infatti, lo Stato polacco ha approvato la decisione di abbattere 180.000 metri cubi di foresta per debellare il parassita e garantendo così la salute pubblica.

Tuttavia, un taglio di tale portata avrebbe comportato la fine della foresta più antica d' Europa, già patrimonio dell' UNESCO e classificata come area protetta della rete *Natura 2000*, ossia una rete ecologica istituita ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409 e della Direttiva Habitat 92/43 con il fine di proteggere la biodiversità.

Alla luce di ciò, il 17 giugno dello stesso anno la Commissione Europea ha inviato una notifica formale alla Polonia (avviando così la procedura di infrazione) per ricordare allo Stato l'importanza del rispetto del contenuto delle due direttive, chiedendo dunque l'arresto del disboscamento. La Polonia, tuttavia, ha continuato il taglio della foresta, arrivando a sradicare alberi ultracentenari. Queste violazioni sono continuate nonostante le forti sollecitazioni a fermarsi da parte dell'UNESCO e la preoccupazione dimostrata durante la 40° e 41° sessione annuale del Comitato Patrimonio Mondiale UNESCO.

Il silenzio dello Stato sulla questione ha portato la Commissione ad inviare un'ultima diffida a cui la Polonia era tenuta a rispondere entro un mese ma, la successiva mancanza di chiarimenti da parte di quest'ultima ha provocato un rinvio alla Corte di Giustizia dell' Unione Europea che, il 17 aprile 2018, ha dichiarato la Polonia colpevole condannandola al pagamento delle spese.

CONCLUSIONE

I casi riportati ci permettono di comprendere la centralità dell'operato dell'UNESCO al fine di tutelare il patrimonio naturale e culturale.

Infatti, le procedure di infrazione sono uno strumento indispensabile per raggiungere questo obiettivo e di conseguenza garantire il rispetto e la stessa effettività del diritto dell'Unione. L'infrazione si verifica nel momento in cui l'attività di uno Stato non sia conforme ad una normativa europea oppure in una disposizione o prassi amministrativa nazionale che risulti incompatibile con il diritto dell'Unione.

E' interessante osservare come questa procedura sia in grado di intervenire direttamente sulla problematica riscontrata. Infatti, è possibile osservare nei due casi proposti, che a seguito dell'accertamento dell'infrazione è necessario intervenire e correggere il comportamento, come nel caso del Mose, oppure, in caso contrario si ricorre ad una sanzione, come nella procedura di infrazione contro la Polonia.

In conclusione, si può assumere che le procedure di infrazione si stanno rilevando, come abbiamo potuto constatare, uno strumento efficace non solo per la tutela del patrimonio stabilita dai trattati, ma tutela stessa dei principi cardine dell'Unione.

BIBLIOGRAFIA

Primo caso:

<https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=201960>

https://www.edilportale.com/news/2006/02/lavori-pubblici/infrastrutture-procedura-d-infrazione-ue-per-il-mose_7589_11.html

https://www.mosevenezia.eu/wp-content/uploads/2018/06/presentazione_piano-Europa_S.NICOLO.pdf

Secondo caso:

<https://curia.europa.eu/juris/liste.jsf?&num=C-441%252F17>

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_17_1948

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/MEMO_17_1935

<https://whc.unesco.org/en/decisions/6756/>

<https://whc.unesco.org/en/decisions/6859/>

<https://whc.unesco.org/en/news/1695/>

<https://curia.europa.eu/jcms/upload/docs/application/pdf/2018-04/cp180048en.pdf>

Direttive:

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:31992L0043&from=EN>

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:02009L0147-20130701&from=IT>

http://musei.regione.veneto.it/c/document_library/get_file?uuid=a2e72f47-ff45-4300-8c67-15eefe4216d9&groupId=311430